

Blitz dei carabinieri col coordinamento della Dda di Reggio

# Vasto traffico di rifiuti speciali A Siderno lo snodo cruciale

## Complessivamente sono 38 le persone finite sotto inchiesta Per due aziende è stato disposto il sequestro preventivo

**Antonello Lupis**

**ROCCELLA**

Sono ben 38, al termine di un lungo e articolato controllo, le persone iscritte nel registro degli indagati nell'ambito di un'indagine in materia di traffico illecito di rifiuti speciali nella Locride e sfociata ieri nell'operazione "Dirty Iron" compiuta dai carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria e dai militari del gruppo forestale della città dello Stretto in collaborazione con i carabinieri del Gruppo di Locri e della stazione di Sant'Ilario dello Jonio e degli agenti del compartimento della Polizia ferroviaria di Reggio Calabria.

Col blitz, stando a quanto confermato dagli stessi inquirenti, i carabinieri, col coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria diretta dal procuratore Giovanni Bombardieri, hanno sgominato un traffico illecito di rifiuti speciali la cui base operativa era stata allestita a Siderno. L'operazione è sfociata anche nel sequestro preventivo d'urgenza delle ditte "Ferro Sud srl" e "Locafer srl", entrambe con sede operativa a Siderno ed ambedue operanti nel settore dei rifiuti special-

li. Sigilli previsti anche per diversi beni aziendali e conti correnti bancari. I provvedimenti sono stati emessi dal sostituto procuratore, Antonella Crisafulli e dal procuratore aggiunto, Giuseppe Lombardo. Trentotto, quindi, tra cui gli amministratori delle ditte coinvolte nell'inchiesta, sono state le persone denunciate, a vario titolo, all'autorità giudiziaria di Locri nell'ambito della complessa indagine avviata nel 2012 e riassunta nelle varie informative redatte dalle forze dell'ordine.

Le indagini avrebbero consentito di rilevare come nel sito della "Ferro Sud srl" giungessero quotidianamente ingenti quantità di rifiuti speciali conferiti sia da varie ditte, molte delle quali sprovviste della dovuta iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali, sia da soggetti privati. Molti dei conferimenti in entrata di rifiuti alla sede aziendale non sa-

**Al vaglio dei pm anche la questione della piena e completa tracciabilità degli scarti ferrosi**

### Indagine articolata che parte da lontano

- Complessa l'indagine avviata nel 2012 e riassunta in varie informative redatte dalle forze dell'ordine e sottoposte al vaglio della competente Autorità giudiziaria.
- Dalle indagini sarebbe anche emerso, oltre al giro d'affari di svariati milioni di euro scoperto e bloccato dagli inquirenti, che le ditte colpite ora dal provvedimento di sequestro sarebbero pure state prive dei presidi tecnologici necessari al recupero dei rifiuti metallici al cui trattamento risultavano autorizzate.
- Nell'indagine sarebbe anche documentato che in alcune circostanze i rifiuti sarebbero stati avviati ad altri cicli produttivi senza essere stati prima sottoposti ad alcun trattamento di recupero.

rebbero stati mai annotati negli appositi registri di carico, con inevitabile pregiudizio alla tracciabilità dei rifiuti stessi. Gli ingenti quantitativi di rifiuti, provenienti anche da raccoglitori ambulanti e da soggetti non autorizzati a svolgere attività di raccolta e trasporto, venivano conferiti alla ditta dietro corrispettivo in denaro, quantificato in base alla tipologia e al peso del rifiuto consegnato, per poi essere destinati ad altri cicli produttivi, senza subire alcun preliminare trattamento di recupero.

Dalle risultanze investigative, hanno fatto notare gli investigatori dei carabinieri, sarebbe anche emerso, oltre al giro d'affari di svariati milioni di euro scoperto e bloccato dagli inquirenti, che le ditte colpite ora dal provvedimento di sequestro erano prive dei presidi tecnologici necessari al recupero dei rifiuti metallici al cui trattamento risultavano autorizzate. I rifiuti, tali e quali, anche contaminati da sostanze pericolose, sarebbero stati così avviati ad altri comparti produttivi, andando anche a screditare la qualità del prodotto finale di settori strategici dell'industria nazionale e, inoltre, a costituire una seria fonte di pericolo per la salute pubblica.